

2005

Il Suono si racconta



Museo internazionale
e biblioteca della musica
di Bologna



Comune di Bologna



perséphone

le parole del silenzio

Giambattista Giocoli, direzione artistica

Nella Belfiore, direzione organizzativa

Mauro Marini, collaborazione al progetto

Antonio Di Virgilio, responsabile tecnico

Massimo Lovisco, documentazione fotografica

Stella Saladino, stagista

Emanuele Truffa, progetto grafico

Tipolitografia S. Francesco s.r.l., stampa

Oasi Allestimenti, allestimenti



museo internazionale
e biblioteca della musica
di bologna

Palazzo Sanguinetti

Strada Maggiore, 34 - 40125 Bologna

Tel. 051 2757711 Fax. 051 2757728

museomusica@comune.bologna.it

www.museomusicabologna.it



perséphone

le pause del silenzio

Associazione Culturale

Via C. A. Pizzardi, 19 - 40138 Bologna

Tel. 051 342405 info@persephone.it

www.persephone.it

Il Suono si racconta

Il suono si racconta vuole essere un festival che accenda un interesse per un genere poco frequentato, ma che corrisponde al nostro intento di accostare la musica colta ad altre forme d'arte; una particolare forma artistica dunque in cui si fondono recitazione e musica nel segno di un reciproco potenziamento e sostegno.

Creato nella seconda metà del Settecento da intellettuali francesi come J.J. Rousseau, il melologo nell'Ottocento si scontrò con il gusto romantico per le vocalità fortemente drammatizzate; tuttavia sopravvisse come genere cameristico altamente poetico, nell'ambito di quella cultura musicale tedesca romantica e tardo romantica, che nel rapporto testo-musica ha avuto uno dei suoi *topoi* caratterizzanti.

In questi melologi, se il testo recitato consente di seguire senza alcuno sforzo lo svolgersi dell'azione e di cogliere il significato di ogni singolo verso, la musica non si limita ad accompagnare le parole, ma tende ad una caratterizzazione dei personaggi e delle situazioni, evidenziando il sostrato psicologico insito nel testo, ma non espresso verbalmente.

Il nostro obiettivo quindi è quello di fare della musica che definisca i contorni di un quadro, dove il quadro è dato dal testo; una musica che si propone dunque come un colore narrativo, che ci indica il sentiero verso una sorta di sintesi ideale fra le due materie: **parola e suono**.

Cortile del Museo Internazionale
e Biblioteca della Musica di Bologna
Strada Maggiore, 34
3, 8, 15, 22 e 29 luglio 2005 ore 21,00

Ingresso libero



Il Suono si racconta

3 luglio 2005 ore 21,00



Elena Bucci

Compagnia **Le belle bandiere**
in coproduzione con Nuova Scena Saccisica
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna, Comune di Russi

Non sentire il male dedicato ad **Eleonora Duse**

di e con **Elena Bucci**

musiche composte ed eseguite al pianoforte da
Andrea Agostini

Versione in forma di concerto scenico, nata in occasione della
registrazione del lavoro per la **RAI Radio3**, su progetto di
Mario Martone.

"Eleonora Duse, nata nel 1858 e morta nel 1924, fu attrice e capocomico. La libertà del suo agire rivoluzionò e sconvolse il teatro del suo tempo. Di lei ci restano lettere, scritti e testimonianze indirette. Per me, fu anche una donna straordinaria. Lo spettacolo è davvero scritto nel corpo, senza retorica, ed è questo che cercavo, e questo è il cuore del mio lavoro su Eleonora Duse. Forse in quei momenti la Duse, che recitando guariva dai danni della vita, provava a liberarsi e a vedere oltre la materia necessaria, odiata e amata, del teatro: le scene, i costumi, gli attori...forse sognava di poter volare per un attimo, come le altre arti tentavano, in uno spazio dove fosse possibile il teatro senza corpo e senza voce, libero dalla poesia inevitabile della sua continua distruzione nel qui e ora. Ho attinto a lettere, scritti, testimonianze indirette che percorrono tutto l'arco della sua vita, ed il criterio di scelta è stato assolutamente personale, pur nel tentativo di comprendere e rispettare".

Elena Bucci



8 luglio 2005 ore 21,00



Nicola Russo

Enoch Arden

Schön Hedwig

ballata per voce recitante e pianoforte
di **Robert Schumann**

testo di **Friedrich Hebbel**

traduzione italiana di **Furio Bonvicini**

Enoch Arden

melologo per voce recitante e pianoforte
di **Richard Strauss**
da un poemetto di **Alfred Tennyson**

Nicola Russo, voce recitante

Andrea Rebaudengo, pianoforte

Due fra i più celebri melologi romantici. Il primo: Schön Hedwig di Schumann del 1849. Sullo sfondo la reggia di Re Artù ed il mito dei Cavalieri della Tavola Rotonda per una storia d'amore alquanto singolare per l'epoca: il matrimonio di un cavaliere con una ragazza orfana. La morale è chiara: l'amore supera ogni pregiudizio. Dal connubio di due grandi "romantici" tedeschi, Schumann e Hebbel, nasce un piccolo capolavoro in cui slancio e lirismo si fondono dando vita ad un melologo di grande intensità, seppur di breve durata. Nato dalla penna del più illustre dei poeti vittoriani (Alfred Tennyson), Enoch Arden è ripreso da Strauss alla fine dell'800 e diventa una suggestiva recitazione per voce sola e pianoforte. La prima rappresentazione avvenne nel Mathildensaal di Monaco il 24 marzo 1897, al piano lo stesso Strauss. Il successo trionfale rinfocolò l'interesse (peraltro mai sopito) per Enoch Arden, e fece sì che per altri quarant'anni lo stesso soggetto venisse riproposto a più riprese da vari compositori e librettisti nei teatri europei.

15 luglio 2005 ore 21,00



Lorenzo Menicucci

Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare

Musiche di scena di F. Mendelssohn – Bartholdy
Trascrizione originale per pianoforte a quattro mani

Lorenzo Menicucci, voce recitante e adattamento scenico

Alessandro Calcagnile - Rossella Spinosa,
duo pianistico Informale

La commedia, ambientata nell'incanto di un bosco ateniese, popolato da fate e folletti che coinvolgono nelle loro liti d'amore due coppie di innamorati rivali e un gruppo intento a provare un dramma da recitare per le nozze di Teseo e Ippolita, si sviluppa tra i fili dei vari intrecci e crea un gioco di effetti fantastici, tale da essere una delle più festose opere del poeta e drammaturgo britannico.

La bellezza dello stile, di quelle parole unite da una densa coloritura, permisero a Mendelssohn di esternare tutto il suo talento e dare alle scene di una commedia - non una tra tante - la peculiare raffinatezza della cultura romantica.

"La musica- commenta Mendelssohn- segue molto da vicino la commedia, e talvolta può essere molto appropriata per indicare le situazioni principali del dramma, in modo che l'ascoltatore possa avere in mente Shakespeare o formarsi un'idea del pezzo".



Massimo Scusa

Progetto ImMuTeA

Prima parte

**Poesie, Canzoni e Me-ti
di Bertolt Brecht
Musiche di Paul Hindemith**

Breve intervallo

Seconda parte

**Les Mariés de la Tour Eiffel
Testo liberamente tratto da Jean Cocteau
Musiche di Darius Milhaud, Francis Poulenc e
Arthur Honegger**

Massimo Scusa, voce recitante e adattamento teatrale
Giambattista Giocoli, clarinetto
Gaetano Caggiano, pianoforte

Nella prima parte le poesie di Brecht vengono recitate seguendo l'istinto ispiratore della musica di Hindemith: quasi a voler ricreare un simbolico incontro fra i due artisti, che pure in vita avevano collaborato, seppure per un breve periodo. La seconda parte invece si ispira alla poetica dell'avanguardia parigina. L'ironia e la satira della società borghese parigina sono gli elementi usati da Cocteau nella costruzione di questo delizioso affresco di inizio secolo. Qui le musiche di Honegger, Milhaud e Poulenc sono il supporto ideale per questa festa di nozze surreale quasi a voler riproporre lo spettacolo allestito nel 1921, in cui lo stesso Cocteau leggeva al pubblico il testo e venivano eseguite le musiche dallo stesso Poulenc, Milhaud e Honegger.



Mirko Rizzotto

L'esilio di Gardel

da **Fernando E. Solanas**

Mirko Rizzotto, voce recitante e drammaturgia
Miguel Angel Curti, voce

Giambattista Giocoli, clarinetto e clarinetto basso
Andrea Rebaudengo, pianoforte

Arrangiamenti di **Andrea Rebaudengo**

Liberamente tratto dal celebre film "Tangos: l'esilio di Gardel" di Fernando E. Solanas (1985), questo melologo è ispirato alla storia, o meglio alle riflessioni, di un gruppo di argentini fuggiti dalla loro patria alla fine degli anni settanta, durante la dittatura, ed esiliati a Parigi. Sullo sfondo è evocata la leggendaria figura di Carlos Gardel, il cui vero nome era Charles Romuald Gardes, che più di ogni altro ha saputo cantare l'animo del popolo argentino. E come in un film le musiche si alterneranno alle scene parlate restituendone il sapore: un intreccio tra autori classici di tango (Gardel, Le Pera, Romero) e autori meno consueti (Stravinskij, Albeniz, Rebaudengo).